

LA LETTERA INVIATA AL CONSORZIO DI TUTELA

«Necessario risolvere la convenzione che ci lega»

Al presidente del Consorzio di Tutela del Palio, Simone Bari, la lettera del sindaco De Mossi è arrivata l'altro ieri sera. Il sindaco ne aveva parlato in giunta, focalizzandosi sulle lamentele per la telecronaca Rai delle Strade Bianche e, più in generale, per quel contratto triennale, da 35mila euro per ogni Palio, tra Siena e la tv di Stato. Già in occasione del Palio straordinario, De Mossi era convinto di poter strappare qualche euro in più alla Rai. Solo che fu bruciato sul tempo dal Consorzio, che firmò l'accordo alle stesse condizioni. L'incidente rientrò, ma ora è deflagrato ancora più potente. Perché la Rai è solo

un capitolo della contesa tra Comune e Consorzio, con il Magistrato delle Contrade che si trova in una posizione scomoda. «Alla luce di quanto sopra esposto - è scritto nel passo cruciale della lettera - ritengo necessario risolvere, possibilmente in maniera consensuale, la convenzione che ci lega». Inutile aggiungere che la convenzione, siglata tra Comune, Consorzio e Magistrato, prevede la tutela dell'immagine del Palio in tutte le sue forme, da quelle legali al marketing. Il presidente del Consorzio ha convocato per oggi la riunione del consiglio d'amministrazione. La lettera è l'argomento all'ordine del giorno.



LA ROTTURA

Tutela del Palio, De Mossi si nomina difensore della Festa

di PINO DI BLASIO

È UN'OFFENSIVA in piena regola, che non riguarda solo il Palio. Anche se la Festa è l'argomento che catalizzerà più degli altri reazioni e polemiche. Il sindaco Luigi De Mossi rompe ogni indugio: sul disavanzo di bilancio, sulla tutela dell'immagine del Palio, sui progetti culturali, sulle nomine e sulle altre questioni sul tavolo, decide di agire da solo, senza mediazioni e intermediari. Lo aveva già fatto dopo la pronuncia della Corte dei conti, con l'assessore Fazzi al suo fianco. Sul Palio la battaglia è più vasta e complicata. Passa per riconoscimenti e delibere regionali, per proposte di legge

da appoggiare e accelerare, da trattative in proprio con la Rai e le altre emittenti nazionali. E soprattutto con una linea di tutela dell'immagine della Festa a tutto tondo, da avvocato difensore.

IMMAGINE esagerata? Per niente. Perché una delle idee per la difesa del Palio sarebbe venuta a De Mossi nel corso dell'ultima udienza ad Asti del processo per il maltrattamento ai cavalli. Dove sono imputati diversi fantini e proprietari di cavalli senesi. Dopo l'affondo vincente con i tossicologi sulla impossibilità di stabilire con certezza quando sarebbero stati somministrati i medicinali vietati, De

TOSCANA COME PIEMONTE
Carriera come rievocazione storica, deroga alle leggi sui maltrattamenti ai cavalli

Mossi avrebbe fatto leva su una delibera della Regione Piemonte che consente deroghe alle manifestazioni rievocazioni storiche di rispettare pedissequamente le prescrizioni dell'Unire in materia di antidoping. Da qui l'idea di chiedere alla Regione Toscana l'inserimento del Palio in quella lista particolare, per sgombrare il campo da una lunga serie di prescrizioni più adatte a competizioni sporti-

ve che alla Carriera in Piazza.

Seconda offensiva, una ripresa della diplomazia parlamentare sulla proposta di legge per le Contrade e le associazioni di Contrade da far rientrare nelle associazioni senza fini di lucro e quindi esenti dalle tasse. L'obiettivo, difficile da raggiungere in una legislatura così complicata, è superare la tagliola della conferma anno per anno dello status con un testo definitivo. Ma anche un modo per avere una carta in più nei confronti dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza in caso di contenziosi.

Da qui la lettera spedita al Consorzio di tutela del Palio. Alla luce di

queste iniziative, sembra fuori di dubbio che per il sindaco l'organismo abbia perso «la spinta propulsiva» (per usare termini cari alla storia della politica) per farsi difensore agguerrito della Festa e della città. Sia come gestore delle immagini televisive e dell'informazione *tout court*, in particolar modo quella sui social. Sia come interlocutore legale, politico e istituzionale verso gli altri enti, dal Governo alla Regione, dalle forze dell'ordine ai network, sul web o in tv. La dichiarazione di intenti è stata scritta, anche se riassunta in una lettera breve. La prossima settimana De Mossi spiegherà tutti i segreti della sua strategia.

Il Palio è nella lista della Regione

Il Comune richiami nelle ordinanze le norme nazionali e toscane



LA TUTELA DELLA FESTA Il Palio di Siena è rientrato dal 2012 nell'elenco ufficiale della Regione delle manifestazioni storiche

di SERGIO PROFETI

LEGGENDO con viva attenzione l'articolo paliesco, e pur trovando accordi con la volontà del sindaco De Mossi nelle azioni a tutela della Festa, sono opportune alcune considerazioni sugli aspetti toccati. Prima di tutto il contratto che lega il Consorzio con la Rai. Le immagini del Palio sono di esclusiva proprietà del Comune e da questi vengono delegate, per la loro regolamentazione, al Consorzio con specifici atti amministrativi.

NELL'ELENCO DAL 2012
Alle manifestazioni storiche autorizzate non si applicano le norme penali sugli animali

Chi si è sempre battuto da decenni contro la presenza della Rai sul tufo non può che gioire al solo pensiero di non vedere più la televisione di Stato, che ha procurato notevoli danni di immagine alla città da quasi mezzo secolo, a Siena. Perché se il sindaco dovesse revocare la convenzione, che stabilisce l'uso delle immagini, con il Consorzio significherebbe la rottura, con tutte le pendenze civili in atto, tra la Rai e Siena.

L'altro argomento, interessantissimo, che riguarderebbe l'intervento della Regione Toscana, necessita di alcune considerazioni. La Regione Toscana ha approvato nel

2009 una legge a tutela degli animali e l'anno successivo, con decreto 4095 ed in base all'art. 15 della stessa legge, ha inserito di diritto, e senza alcuna richiesta da parte del Comune, il Palio di Siena nel primo elenco relativo alle manifestazioni storiche. Tutto ciò in virtù delle disposizioni di legge del Titolo IX bis del libro II del codice penale (legge 189 del 2004). Ebbene, l'art. 3 di questa legge ha introdotto l'art. 19 ter dove è prevista la non applicazione delle norme penali alle 'manifestazioni storiche autorizzate dalla Regione'. Questo inserimento fu dovuto all'azione efficace dell'allora onorevole Fabrizio Vigni, al fine di garantire un cuscinetto al Palio.

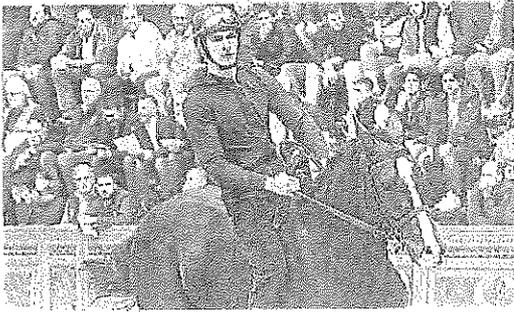
Un apposito emendamento in Commissione Giustizia della Camera, poi fatto proprio nella legge statale, ha realizzato questo strumento in più a tutela della Festa. La Regione, dopo quella del 2009, ha promulgato un'altra legge nel 2012 e il Palio è rientrato nell'elenco ufficiale, determinante per accedere alle esenzioni penali, nel 2013. Un altro organo di stampa ha sollecitato una diversa formulazione relativa alle varie ordinanze del sindaco e relative all'intera organizzazione del Palio in Piazza del Campo, per ottemperare alle disposizioni relative alla legge regionale. Fa piacere, quindi, che De Mossi abbia intrapreso una nuova strada organizzativa di salvaguardia della Festa nelle opportune sedi, a partire da Palazzo Pubblico.

PRIMO PIANO FINALE

Il Palio è nella lista della Regione

CORTECCI
1935
VENDITA PROMOZIONALE
TUTTO AL 50%
PER TRASFERIMENTO LOCALI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Grave infortunio ieri per Bastiano Sini

I NODI
DEL PALIO

La giunta chiede l'iscrizione all'albo della Regione. Cade da cavallo, va in ospedale il fantino Sini

» Alle pagine 7 e 9

Palio, la giunta bussa alla Regione

Chiesta l'iscrizione all'albo delle manifestazioni storiche. Ma c'è già

NELL'ULTIMA riunione della giunta, la decisione è stata presa. Ufficialmente gli assessori hanno avviato una pratica che sta molto a cuore al sindaco De Mossi: inserire il Palio di Siena nel registro delle manifestazioni e rievocazioni storiche della Toscana. Sembra una mossa banale, una medaglietta viste le altre rievocazioni inserite nell'albo. Ma quando si vanno a celebrare processi, a rispondere alle accuse di animalisti e associazioni che agitano le tante fattispecie di reati penali, in particolar modo quelle legate ai presunti maltratta-

LA SOLUZIONE

Essere in quel registro consente di poter derogare a certe norme dei codici

menti ai cavalli, richiamare una norma che consente parziali deroghe ai codici, può far veramente comodo.

PER QUESTO la giunta ha dato il via libera alla richiesta. Chiedendo alla giunta regionale l'iscrizione del Palio nel registro. Gli assessori di Palazzo Pubblico sono pronti anche a mobilitare i referenti politici, per accelerare questa pratica e arrivare in tempo al Palio di luglio.

Interpellato sulla questione, l'assessore regionale Vittorio Bugli con un elenco di deleghe tra le quali i rapporti con gli enti locali, cade letteralmente dalle nuvole. «Non penso si tratti di ratificare nulla in giunta - risponde Bugli - perché ritengo che quell'atto sia una decisione dirigenziale. Ma ammetto di non saperne molto. Credevo che il Palio di Siena fosse già

nell'elenco».

L'ASSESSORE non ha tutti i torti. Perché, stando alle ricerche e all'assistenza preziosissima di Sergio Profeti e degli archivi di Sunto, l'atto di iscrizione del Palio di Siena nel registro delle manifestazioni storiche della Toscana risale al 2 agosto del 2016. Ed è firmato dalla dirigente Emanuela Balocchini. Un atto corposo, che parte dalle premesse delle manifestazioni storiche da tutelare e dalle deroghe consentite, per comprendere poi nell'allegato il Palio di Siena tra quelle più importanti.

A suffragare l'iscrizione la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione, che attesta l'entrata in vigore dell'atto, il 10 agosto del 2016. Altro dettaglio, il fatto che quel registro toscano comprende tutte le manifestazioni e rievocazioni in Toscana che abbiano più di 10 anni di vita. Un'iscrizione automatica, dunque, che per il Palio è più che motivata.

Elenco regionale, un caos di leggi

Il Comune chiede l'iscrizione del Palio. Groviglio di norme in Toscana

di PINO DI BLASIO

UN GUAZZABUGLIO normativo, un groviglio di leggi, decreti, emendamenti e commi per disciplinare le manifestazioni e rievocazioni storiche in Toscana, oltre a quelle che prevedono l'impiego di animali, molto complicato da districare. Ed è in questa ragnatela che si è inserita la delibera della giunta comunale di chiedere l'iscrizione del Palio di Siena nell'elenco regionale delle 'associa-

SCADENZA DEI TERMINI

Se si prende il testo del 2012 l'albo va aggiornato ogni anno Ma Siena è nel decreto del 2015

zioni e manifestazioni di ricostruzione e rievocazione storica'. Un elenco stilato in base alla legge regionale 5/2012, che prevede quattro categorie. Quello che meno stonerebbe con il Palio di Siena sarebbero le 'ricostruzioni storiche' che in provincia di Siena sono la Giostra del Saracino a Sarteano, il Palio dei somari a Torrita (presente anche nell'altro elenco) e la festa medievale di Monteriggioni. Se la richiesta di Siena si basa sulla legge 5, le complicazioni arrivano dalle scadenze previste dagli arti-

coli. Per essere inseriti nell'elenco, e godere quindi della deroga alla legge sul maltrattamento degli animali, bisogna presentare domanda entro settembre e aspettare che la giunta esamini il dossier, per inserirlo nel calendario dell'anno seguente. Quindi la richiesta senese sarebbe fuori tempo massimo, non farebbe scattare la «protezione» per i Palii del 2019.

MA IN REGIONE si stanno già adoperando per chiarire tutti i termini della questione. Da una parte c'è la vicepresidente con delega alla cultura Monica Barni, che potrebbe anche incontrarsi con il sindaco De Mossi per verificare eventuali percorsi da seguire. Dall'altra c'è una commissione del consiglio regionale, che potrebbe prevedere delle deroghe speciali alla legge. Questo lavoro di confronto, chiarimenti e mediazioni potrebbe rivelarsi inutile, se si prende un'altra legge regionale, la 69 del dicembre 2012. Che ha modificato le disposizioni sull'albo delle manifestazioni che prevedono l'impiego di animali. Successivamente c'è stato anche un decreto dirigenziale, con un elenco che comprende anche il Palio di Siena tra le manifestazioni regionali. Il risultato di questo incrocio normativo è l'elenco contenuto nel decreto del 13 agosto

2015, n. 3720, che aggiorna la lista delle «manifestazioni popolari a carattere storico e culturale che si svolgono sul territorio della Regione da almeno dieci anni e nelle quali è previsto l'impiego di animali» e nel quale c'è il Palio di Siena, assieme al palio dei somari di Torrita, a quello dei ciuchi di Asciano, al palio di Casole, alla Giostra del Saracino di Sarteano e

alla Giostra di Simone di San Giovanni d'Asso. Qual è la legge buona per rientrare tra le manifestazioni che derogano alle leggi nazionali? La Regione e il Comune stanno focalizzando la loro azione sulla legge 5 del 2012, per ora ignorando gli atti successivi. Può darsi che abbiano ragione, ma nessuno sembra sapersi orientare, né a Firenze né a Siena.



IL CONFRONTO
Monica Barni, vicepresidente della giunta regionale

LA DIFESA DELLA FESTA

Elenco regionale, un caos di leggi

IL MERCOLEDÌ DEL RISPARMIO DEDICATO A CHI HA FIGLI

10%

Le deroghe al codice previste da un comma

CONAD

LE RAGIONI PERCHÉ SERVE IL PLACET DELLA REGIONE

Le deroghe al codice previste da un comma

SOLO GRAZIE all'archivio sterminato di Sergio Profeti è stato possibile orientarsi nella babele di regole sulle manifestazioni storiche in Toscana. C'è un'altra complicazione che potrebbe ostacolare il cammino del Palio verso l'iscrizione definitiva a quell'elenco, oppure l'iscrizione ogni anno con domanda entro settembre. Nell'ultima modifica della legge regionale sulle manifestazioni storiche c'è un comma da interpretare: «Le manifestazioni che prevedono l'impiego di animali, comprese quelle iscritte nell'elenco di cui all'articolo 5 della legge regionale 14 febbraio 2012, n. 5 sono autorizzate dal Comune dove si svolgono, sulla base dei criteri definiti dal regolamento di cui all'articolo 41, previo parere favorevole dell'azienda USL competente». Per il Palio servirebbe anche il parere della Asl, in sostanza. Con l'obbligo di aggiungere un altro soggetto a una complicata questione.

In Regione i dirigenti non hanno compreso bene il senso di quest'attivismo del Comune per inserire il Palio in un elenco che comprende anche diverse manifestazioni estemporanee di frazioni e micropaesi. Forse perché ignorano il

combinato disposto con le leggi nazionali in materia di maltrattamento degli animali. C'è il comma 19ter della legge 189/2004, poi modificata ma non in questa parte che recita: «Le disposizioni del titolo IX-bis del libro II del codice penale non si applicano altresì alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente». Qui si parla degli articoli del codice penale, 544 ter e seguenti, che disciplinano il maltrattamento degli animali.



CLINICA Summit al Ceppo

LA SPESA DELLA PESCA

Elenco regionale, un corso di legge

10% di sconto

CONAD

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA RIFLESSIONE LA N.5 DEL 2012 NON È APPLICABILE, BISOGNA PUNTARE SULLE ALTRE PER LA DEROGA SUI MALTRATTAMENTI

Il Palio c'è già negli elenchi regionali, la giunta sbaglia legge

di SERGIO PROFETI

LA CONCLUSIONE cui si arriva, dopo aver letto tutti i documenti, è sempre la stessa: il Palio è inserito nell'elenco regionale che serve da 'cuscino' per attenuare le norme penali sul maltrattamento degli animali. Delle tre leggi regionali che riguardano le manifestazioni popolari, l'unica che non risulta applicabile al Palio è la n. 5 del febbraio 2012 (aggiornata nel 2015), richiamata nella richiesta inoltrata a Firenze dalla giunta De Mossi. Questo perché le leggi regionali, riguardanti la tutela degli animali, risultano due: ottobre 2009 (59) e dicembre 2012 (69), nel mezzo troviamo il regolamento (agosto 2011) attuativo della legge 59, che è fondamentale per far sì che il sindaco possa auto-concedersi l'autorizzazione di correre il Palio, richiamando l'art. 3 delle legge statale 189 del 2004.

IN QUESTA legge le manifestazioni popolari autorizzate dalla Regione risultano essere una zona franca per l'applicazione del concetto di maltrattamento degli animali. Il Palio di Siena, in base alle disposizioni contenute nella legge regionale 59, è inserito nell'elenco, appositamente richiamato dalla legge statale, dall'agosto 2010. La legge 59 (art. 15) permette l'iscrizione di qualsiasi manifestazione in corso da dieci anni. L'elenco è stato stilato per la prima volta nel 2010 con un decreto dirigenziale la cui lista comprendeva 49 manifestazioni popolari, tra cui il Palio. L'ultimo aggiornamento della lista risale al 2016 con l'inserimento della corsa dei somari a Montepulciano, e attualmente sono 63 le manifestazioni popolari che possono essere agganciate alla legge statale 189, perfettamente richiamata dalla giunta De Mossi. La legge del 2012 ha modificato

leggermente l'articolo 15 della legge 59, per adeguarlo alla 5 e nella quale confluiscono anche le manifestazioni popolari che non usano gli animali. La legge 5 avrebbe potuto contenere manifestazioni come la Marcia dell'Indipendenza, o il Cross dei Rioni, non certo il Palio che ha già trovato l'inserimento regionale. Non è poi certo colpa di Firenze se gli uffici di Palazzo, per non conoscenza dell'argomento, hanno preferito proseguire con il copia-incolla nella formulazione delle ordinanze riguardanti i permessi per correre il Palio; anche per ottobre il concetto del copia-incolla è rimasto inalterato.

Va osservato che nonostante le liste regionali, oppure quelle a venire del Mibac, l'infortunio di un cavallo susciterà sempre, e comunque, reazioni contro il Palio, oltre all'apertura di fascicoli da parte della Procura. L'unica strada da percorrere rimane quella dei Tribunali, dai quali il Palio è sempre uscito vincente. Continuerà, con il bagaglio non solo della storia, ad esserlo.



DELEGA SULLA QUESTIONE
La vicepresidente Monica Barni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Palio guardi all'Unesco, non alla Regione

Controproducente puntare all'iscrizione all'albo toscano, insieme a rievocazioni paesane

IL CONSIGLIO regionale toscano sollecita la giunta, e particolarmente chi detiene la delega della cultura, a presentare una proposta di legge che superi la normativa che discende dalla legge n. 5 del 2012 concernente la valorizzazione delle rievocazioni e ricostruzioni storiche. Siccome non ci si vuol limitare a stilare un elenco, annualmente aggiornabile, delle iniziative degne di considerazione, ma si vorrebbe erogare anche concreti sostegni sembra indispensabile fissare criteri stringenti di selezione e quindi approntare anche una lista plausibile e ristretta. Insieme al nostro Palio l'allegato comprendeva occasioni del più vario tenore: il palio di San Rocco di Figline e quello dei pony di Fucecchio, il palio della granocchia di Civitella Paganica e il palio di Bientina.

La lista è da aggiornare annualmente, soprattutto in relazione a eventuali ricostruzioni di battaglie o di episodi che si punti a riportare alla ribalta o per trovate turistiche della Pro Loco di turno. Nell'aggiornamento ultimo (2018) sono stati aggiunti il palio dei somari di Torrita, il torneo cavalleresco di Sarteano e l'animazione circense 'Monteriggioni di torri si corona'. Meglio non proseguire.

IL COMUNE di Siena ha chiesto con apposita delibera che il Palio sia inserito nel testo che si va elaborando tra immaginabili difficoltà. È duro cancella anche la sagra più rozza in tempi di demagogia imperante. Ad attivare il Comune stata forse la legge 20 luglio 2004 n. 189

che ha immesso nel libro II del Codice penale con l'art.19ter una formula tesa a promuovere normative regionali specifiche in materia di impiego animali e a escludere «le manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente» dall'applicazione delle di-

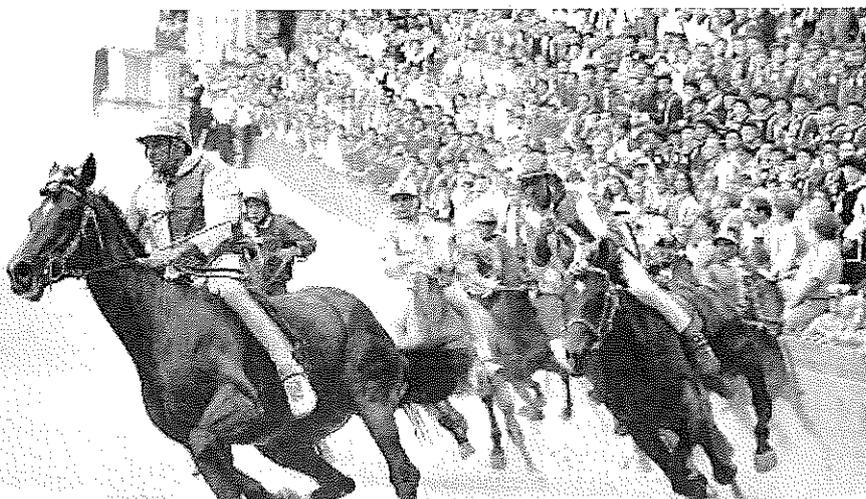
sposizioni generali fissate in materia. Escluderle, però, non significa creare una sorta di Far West e depenalizzare indiscriminatamente qualsiasi atto di maltrattamento delle bestie coinvolte, ma assegnare alle Regioni e ai Comuni il compito di emanare norme peculiari, avendo presenti i caratteri delle manifestazioni programmate e gli orientamenti da osservare in base a principi e criteri irrinunciabili. Del resto lo stesso Trattato sul funzionamento della Ue all'art. 13 precisa che per le «esigenze in materia di benessere gli animali in quanto esseri senzienti» si dovrà agire «rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale». Non è superfluo sapere che - tanto per complicare il quadro esistono sulle cosiddette rievocazioni disegni di legge nazionali (uno Realacci, uno Donati e altri) in giacenza dalla scorsa legislatura. Nella legge delega De Giorgi, ad esempio, per il Codice dello Spettacolo dal vivo sono incluse anche le rievocazioni, ma la delega è scaduta e non è noto un testo preciso circa la nuova dele-

ga. Si sa che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri.

Il Comune probabilmente si è dato da fare ipotizzando due risultati: ottenere qualche finanziamento per gli aspetti organizzativi della celebrazione e alleggerire in materia di trattamento degli animali le procedure in essere. A costo di apparire un cultore fanatico della specificità del nostro Palio, e senza offendere la diffusa mania di dar vita a raffazzonate rappresentazioni in costume, ritengo corretto ribadire una consapevolezza largamente acquisita. Il Palio non è una rievocazione storica e tanto meno una ricostruzione di qualche memorabile disfida. Il Palio vive al presente, non indossa le fogge del passato per un artificioso teatrino. È preferibile di gran lunga tenerlo fuori dalla gazzarra che s'è scatenata.

SE CI SI prefiggesse di ottenere una fantomatica depenalizzazione si farebbe un'operazione boomerang e si avallerebbero i sospetti di chi immagina o sospetta un uso cinico e disinvolto dei cavalli. Oltretutto sarebbe smentito inesorabilmente il fin troppo esaltato amore dei senesi per i barberi. Le misure stabilite dal Comune per una gestione dei barberi in linea con la sensibilità dei tempi sono un traguardo importante da non disperdere. Se c'è un obiettivo per cui mette conto battersi è la ricomprensione del Palio nelle modalità di tutela e valorizzazione previste dalla Convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale varata a Parigi nel 2003. Questo è il livello del Palio di Siena.

Roberto Barzanti



BOOMERANG DELLA LEGGE

Non sarà depenalizzato qualsiasi atto contro i cavalli
La Festa vive al presente

TANTE LEGGI

Esistono norme regionali e nazionali sulle rievocazioni storiche: meglio tenere il Palio fuori dal groviglio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.